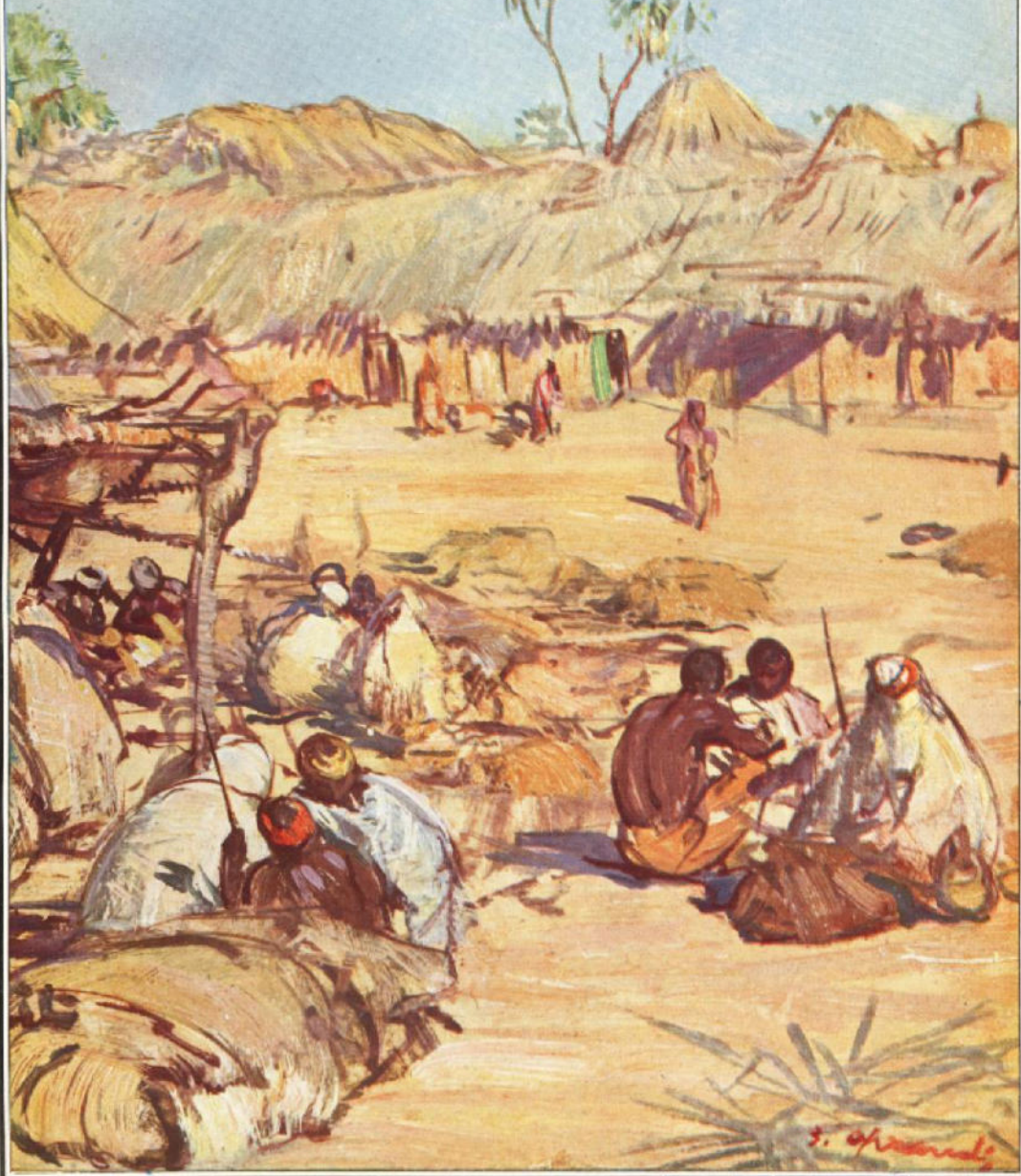


LE VIE D'ITALIA

RIVISTA MENSILE DEL TOURING CLUB ITALIANO

ANNO XLII - NUMERO 1

GENNAIO 1936 - XIV E. F.



EMILIO CHIOVENDA

LA FLORA

Le Vie d'Italia, Rivista mensile del Touring Club Italiano, a. XLII, n. 1, 1936: 457-465



Oggi che il Lauro Romano cinge la fronte del Duce e dei Condottieri insigni, fondatori del nuovo Impero Italiano, è utile anche dare uno sguardo d'insieme alla sua flora, esaminandone gli aspetti più caratteristici che si presentano nel suo vasto territorio.

La vegetazione etiopica ha una grandissima varietà di costituenti e di forme in relazione al grande polimorfismo geografico del paese, che dal mare sale ad oltre 4.600 m, e alla varietà dei climi dipendente specialmente dalle correnti aeree; per cui nell'Etiopia si alternano nell'anno solare in varia maniera periodi secchi con periodi dotati di precipitazioni più o meno procellose. Gli Abissini nei riguardi della vegetazione e dell'agricoltura fanno delle distinzioni nel paese: secondo l'elevazione, in *quollà* fino a circa 1.800 m, *uoina degà* da 1.800 a circa 2.400 m e *degà* sopra 2.400 m; e secondo la natura del suolo in *uòlaca* terre agrarie generalmente pianeggianti nerastre molli e tenaci se bagnate, durissime e fessurate se asciutte, *dunquà* terre rossastre sassose montuose generalmente boschive, *cenciromà* terre ghiaiose e sabbiose generalmente grigie e molto sterili. La temperatura nel quollà è elevata superando in qualche punto 50° all'ombra; nell'uoina degà in basso oscilla tra 15 e 40° e tra 2.200 e 2.400 m dai 10 ai 30° all'ombra; nel degà scende sotto 0° e sale a circa 20°.

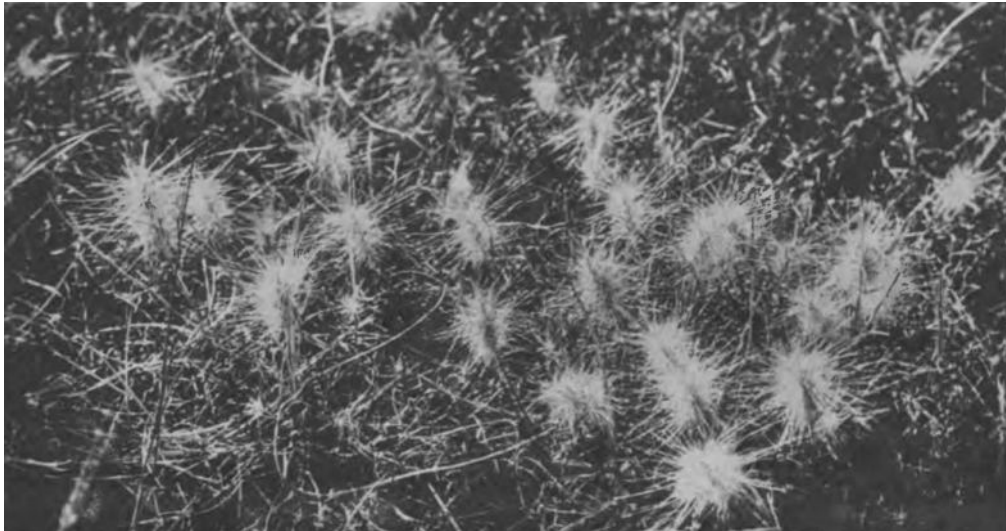
Frequenti sono, specie nella zona elevata, le praterie, talora molto estese piane o ondulate, nelle quali predominano le Graminacee specialmente dei generi *Andropogon*, *Panicum*, *Pennisetum*, *Sporobolus*, *Eragrostis*, spesso di grandi dimensioni. I boschi più spesso si formano lungo i corsi d'acqua, che quando non sono molto larghi ricoprono, assumendo un carattere floristico speciale dovuto alla maggiore umidità e ventilazione, donde il nome di boschi a

galleria dato loro da Carlo Piaggia, e adottato in fitogeografia. Nell'Abissinia meridionale specialmente si hanno boschi estesi anche lungi dai corsi d'acqua, in relazione alla maggiore umidità là permanente. Le praterie a carattere steppico o predesertico sono generalmente accompagnate da alberi isolati di tipi vari; fatto questo che contribuisce a dare un aspetto particolare al paesaggio etiopico.

Mancano totalmente le Cupulifere. Le Conifere sono rappresentate da due sole specie: il ginepro etiopico (*Juniperus procera*, tigrignà *Tzadè*, amarico *Téd*, galla *Gattirà*) frequente sopra 2.000 m, albero maestoso alto 25 e più metri; *Podocarpus gracilior* (amarico *Leggevà* o *Legbà*, galla *Birbirsa*) frequente nell'Abissinia meridionale e centrale, albero veramente imponente, dal tronco, nelle foreste primeve, grossissimo: a Gondar i due battenti del portone del palazzo di Fasil larghi oltre un metro ognuno, di un sol pezzo, furono presi da tronchi di questo albero. Ma tra gli alberi più caratteristici hanno certo il primo posto le *euforbie cactiformi* comunemente dette "a candelabro", delle quali vegetano in Etiopia diverse specie: *E. abyssinica* (tigr. e am. *Colqual*, galla *Hadami*) la più diffusa sull'altipiano, *disclusa*, *obovalifolia*, *grandis*, *Menelikii* dello Scioa, ecc.; tutti alberi alti 5-10 metri dai rami prismatici, cogli spigoli talora dilatati a guisa di ali, con spine geminate.



Adansonia digitata



Pennisetum villosum

Gli alberi normali nel quollà generalmente hanno le foglie solo durante le piogge, come le *Sterculia Triphaca*, *cinerea*, *tomentosa*, il Baobab, l'incenso abissino (*Boswellia papyrifera*, tigr. e am. *Machèr*) assai caratteristico questo per la corteccia che si sfalda in ampie lamine biancastre assai simili alla cartapeccora, che si prestano bene anche per la carta da scrivere e i cui tronchi giovani i carovanieri usano spesso flettere, formando un nodo.

Tra i costituenti dei boschi etiopici hanno una parte preponderante le specie del genere *Acacia*, talora con forma ad ombrello, nei quollà *A. spirocarpa* (tigr. *Teià*), negli uoina degà *A. abyssinica*; altre non hanno tale portamento: *A. nilotica* var. *arabica* e var. *adstringens*, *A. campylacantha* (tigr. *Gomarà*), *A. Senegal* (tigr. *Cantàb*) che dà la vera gomma arabica, *A. albida* (tigr. *Momoua*), ecc.; con altre leguminose arboree quali: *Entada abyssinica* dai larghi legumi disarticolantisi, le *Albizzia ferruginea* e *sassa* dal fogliame e fiori graziosissimi, la *Dalbergia melanoxylon*, l'ebano del Senegal (tigr. *Sebbi*), il tamarindo (tigr. e am. *Homòr* o *Humàr*)



Hyphaene nodularia

maestoso e i cui frutti potrebbero utilizzarsi come si fa in India, la *Cassia arereh*, delle steppe occidentali molto simile alla cassiafistola indiana. Assai frequente è l'olivo selvatico (*Olea chrysophylla*, tigr. *Aulè*, am. *Ueirà*, gal. *Egèrsa*) sopra i 5.000 m, il *Diospyros mespiliformis* (tigr. *Ajhé*): parecchie specie dei generi *Combretum*, *Terminalia* e *Ficus*, del quale ultimo sono specialmente da ricordare i giganteschi *F. sycomorus* (tigr. *Saglà*, am. *Scioala*, gal. *Lugò*), *dahrò* e *vasta* (tigr. *Dahrò*, am. *Uorkà*), *dekdekena* (tigr. *Ciogonte*) che si sviluppano spesso su altri alberi come epifite divenenti poi terrestri mercè le radici aeree che emettono.



Ficus dharò, in secondo piano, *Ficus vasta*

Nella zona degà sono caratteristici il Cusso (*Hagenia abyssinica*, tigr. *Habbi*, am. *Coso*, gal. *Ètò*) alto 8-25 m con grandi infiorescenze rossastre pendenti di piccolissimi fiori utilizzati come vermifugo dagli abissini e iscritta in tutte le farmacopee ufficiali per tale uso e il cui legno è usato per fare molti utensili; la *Myrica salicifolia* (tigr. *Nevi* o *Nehbi*, am. *Scinèt*) alto fino a 15 m pure dal legno ottimo per molti lavori e frequente fra 1.800 e 3.000 m. Un alberetto di aspetto assai insolito è la *Lobelia rhinchopetalum* (tigr. *Giberroà*, am. *Gibarrà*) vivente fra 3.500 e 4.200 m: è albero che raggiunge la maggior elevazione, con aspetto di dracena ed una enorme spiga terminale di fiori azzurri. Un'altra specie simile, la *L. giberroà* cresce nel uoina degà ed è più frequente. Ivi pure cresce sopra 2.600 m la *Protea guagedi* o *guagodai* (am. *Aurà*), alberetto con foglie coriacee e rosse infiorescenze bianche, come le composite e l'*Echinops giganteus*,

grande cardo dai capolini globosi grossi come la testa d'un bimbo, col suo antagonista subcaule *E. chamaecephalus*.

Anche di piante ornamentali ed olezzanti è assai ricca l'Etiopia, fra esse la palma devesi indubbiamente assegnare alla *Musa ensete* (tigr. *Guna-guna*, am. *Ensèt*) ben nota nei nostri giardini; l'*Erythrina abyssinica* (tigr. *Soari*, am. *Khuarà*), lo *Stereospermum kunthianum* alberi fiorenti prima delle foglie, il primo con fiori scarlatti, il secondo lillacei; la *Milletia ferruginea* (tigr. e am. *Börbörrà*) e il *Lonchocarpus laxiflorus* con grappoli violacei; la *Cordia abyssinica* (tigr. *Auchi*, am. *Uansa*) con pannocchie bianche e portamento di *Catalpa*; la *Kigelia aethiopica* (albero *dei salami* dei residenti, tigr. *Maderdör*) con fiori rossi o gialli in lunghi grappoli pendenti; la *Gardenia lutea* (tigr. *Hazinà*, am. *Gambiello*) alberetto d'aspetto rude insolito pei rami triverticillati e con corolle prima candide poscia gialle odorosissime.

Tra le palme il dattero abissino dell'uoina degà *Phoenix abyssinica* (tigr. *Teumar*, am. *Asànnò*, gal. *Méti*) è eminentemente decorativo pel fogliame ricchissimo verde intenso, mentre nel quollà la *P. reclinata* ha fogliame cinereo e meno elegante; le *Hyphaene* in varie specie: alcune hanno tronco reiteratamente forcuto, altre semplice e danno frutti con l'avorio vegetale sfruttato industrialmente e foglie adattissime per lavori d'intreccio. La *Dracaena Steudneri* è arborea nell'Abissinia centrale. Il bambù abissino (*Oxytenanthera abyssinica*, tigr. *Arcai*, am. *Scemèl*) forma cespugli alti 3-5 m a 1.000-1.800 m, mentre più in alto l'*Arundinaria alpina* (am. *Krihahà*, gal. *Liemmen*) forma talora bosco fittissimo con canne alte 8-12 m.

All'inizio delle piogge specialmente, chi attraversa le boscaglie e le praterie etiopiche resta veramente ammirato della loro ricchezza floreale, così che certi punti del quollà, per es. nello Scirè, assumono l'aspetto di giardini: il *Crinum scabrum* dai petali bianchi fasciati di rosso e il *C. Schimperi* dai fiori candidi simili a gigli vi sono abbondantissimi e nei boschi fiammeggia lo splendido *Haemanthus multiflorus* (tigr. *Ambabà ambèssa* o fiore dei leoni); invece negli uoina degà è comune il niveo *C. abissinicum*, le *Gloriosa speciosa* e *virescens*, questa seconda scandente: tutti questi i tigrini chiamano semplicemente *Ambabà* cioè fiori per antonomasia.

Le *Aloë* sono vaghissimo ornamento sia per le loro foglie carnose, sia pei fiori varii dal giallo al vermiglio, come l'*A. Eru* (tigr. *Eru*) spesso pendenti dalle rupi e l'*A. percrassa* (tigr. *Eru harmath* cioè aloe degli elefanti) assai più grande e che potrebbe anche fornire la droga universalmente nota data da specie d'altre regioni. Le *Kniphofia* ornano le praterie dei degà, specialmente le *K. densiflora* e *foliosa* dai grossi racemi lunghi 30-50 cm cangianti dal giallo allo scarlatto. Una quantità di arbusti e frutici spesso spinosi brillano per la bellezza dei loro fiori, dei quali sarebbe lungo l'indicare anche solo il loro nome generico.

Pure orchidee molto decorative può vantare l'Etiopia, tanto terrestri: *Habenaria*, *Satyrium*, *Lissochilus*, *Eulophia*, quanto epifite: *Angraecum*, *Listrostachys*, *Polystachya* alcune delle quali degnissime d'essere introdotte nei nostri giardini. Anche una Zingiberacea *Costus spectabilis* che ha quattro foglie basali e alcuni fiori gialli è frequente nei quollà del Scirè e dello Uolcait. E tra le epifite ricordo anche alcune felci: *Anthropteris orientalis*, *Loxoscaphe Schimperi*, *Drynaria Laurentii* colle sue caratteristiche fronde captatrici di humus e acqua, *Polypodium*, *Asplenium*; *Lycopodium*, *Ellenbeckii*, *Dacrydioides*. Le epifite in genere sono più abbondanti nell'Abissinia meridionale e costituiscono uno dei più suggestivi aspetti delle foreste tropicali.

Anche le liane abbondano sui cespugli e nelle boscaglie, delle quali alcune assai ornamentali, per es. la *Landolphia florida* frequente nella parte ovest e sud dell'Abissinia e in

Somalia ove trovansene anche altre specie tra cui la *Kirkii* produttrice di caucciù; la *Buddleja polystachya* (tigr. *Möttere*, am. *Anfàr*) dalle pannocchie aranciate, i gelsomini rampicanti e arbustivi, tutti imbalsamanti l'aria degli alti e bassipiani, con una infinità di *Leguminose*, *Convolvulacee*, *Vitacee* varie, tra cui l'*Ampelopsis abyssinica* similissima alla nostra vite e il *Cissus adenantha* (tigr. *Arat temèn* o branda del serpe) non scandente ma assai decorativo.

Anche alcune parassite contribuiscono ad abbellire i paesaggi etiopici. Le *Hydnora* dai grossi fiori carnosì nascenti a fior di terra sulle radici di acacie; i *Loranthus* in svariati tipi: nei quollà *L. curviflorus* e *Acaciae* dai fiori rosei, *Schimperi* gialli; negli uoina dagà *macrosolen* con fiori aranciatì. *Dregei* rosei, *regularis* biancastri con peluria fulva.

E i vegetali etiopici utilizzati dall'uomo pei suoi bisogni, consacrati da un uso ultramillenario, dobbiamo forse lasciarli in disparte? Il Caffè (*Coffea arabica*, tigr. e am. *Bun*, gal. *Buna*) spontaneo nell'Ennarea, Gimma, Limmù, Guma, Caffa ove è un costituente dei boschi (avvertasi però che il nome caffè non deriva dal Caffa, sibbene dalla parola araba *Khauhé* indicante la bevanda, mentre gli arabi per la pianta usano lo stesso nome abissino); esso fu introdotto in Arabia e di là passò poi a tutto il mondo; la *Catha edulis* (tigr. e am. *Ciàt*) dà foglie comunemente masticate come stupefacente; la *Guizotia abyssinica* (tigr. e am. *Nehùk*, *Ramtilla* degl'Indiani) dai cui fruttini gli Etiopici estraggono l'olio che adoperano in cucina; l'*Eragrostis Teff* (*E. abissinica*, tigr. e am. *Teff*) il cereale più importante per la panificazione etiopica (*angerà*); l'*Eleusine Toccusso* (tigr. e am. *Dagussà*) usato per fare la birra e l'acquavite: tutte piante prettamente etiopiche.

Questa vegetazione così variata e in gran parte così elegante e vistosa, costituisce per chi visita l'Etiopia un'attrattiva fantasmagorica straordinaria. Essa contribuisce certo con le condizioni particolari di luce e di clima che si hanno sugli elevati pianori e sulle eccelse vette etiopiche a infondere nell'Europeo un senso di intima soddisfazione e di godimento, per cui la regione esercita un fascino che incatena e che costringe al ritorno la maggioranza di coloro che l'hanno visitata.



Olea chrysophilla



Lobelia rhynchopetalum



Landolphia florida



Protea guagedi



Hyphaene benadirensis; a sinistra *Pyrencantha Ruspolii*



Aloe percrassa



Ficus Dekdekena su *Acacia albida*



Boswellia papyrifera



Crinum scabrum



Euphorbia abyssinica (a destra *E. obovalifolia*, al centro *Pavonia*)



Acacia abyssinica (in primo piano *Andropogon cymbarius*)



Echinops chamaecephalus con
Pennisetum glabrum



Musa Ensete



Acacia nilotica



Hagenia abyssinica